

LAVORO

di NICOLA GUARNIERI

La pressione maggiore ce l'ha addosso Rovereto. Le altre Manifatture Tabacchi di Bat Italia, invece, sembrano serene, non si sentono affatto sotto il tiro di una spada di Damocle.

L'annuncio che la British American Tobacco farà venerdì prossimo alla sede della Confindustria di Trento, dunque, pare non riservare sorprese per gli stabilimenti di Chiaravalle e di Lecce. E gli altri siti che la multinazionale del fumo ha acquistato dall'Etì hanno già preso direzioni ben definite: Scafati ha chiuso, Bologna è stato riconvertito.

Il piano industriale, stando ai sindacati nazionali, prevede il mantenimento di una sola fabbrica e dovrebbe essere Lecce.

Nel Salento sono assolutamente tranquilli. Anche perché l'aria che tira in riva all'Adriatico è di incremento dell'occupazione, un

Chiaravalle sarà venduta e a Lecce incrementerà l'occupazione ma si attendono investimenti in tecnologia Tabacchi, clima teso solo in Trentino Gli altri stabilimenti della Bat Italia sono tranquilli



Sacco, destino segnato?

sogno per un mercato del lavoro, quello del Meridione, in sofferenza da sempre.

Certo è che Cgil Cisl e Uil della Puglia tengono un orecchio teso al Trentino. Quando Bat annuncerà la chiusura di Borgo Sacco dovranno essere pronti a mettere nelle mani dell'amministratore delegato Francesco Valli le proprie richieste. Che è poi una sola: investire in tecnologia per gio-

carsi alla pari la partita europea con la Germania.

La produzione lagarina, infatti, verrà trasferita al Sud e questo significa che la Manifattura leccese dovrà passare da due a tre turni di lavoro per soddisfare le commesse.

Diverso il discorso di Chiaravalle. Lo stabilimento anconetano sarà venduto. A contenderse-

lo dovrebbero essere una corda-

ta di imprenditori locali e il colosso nazionale del sigaro Maccaferri. In verità, nel piano industriale che Bat presenterà venerdì a palazzo Stella c'era la chiusura anche di questa fabbrica. Che, invece, è ritenuta strategica da alcuni imprenditori. Fino a un mese fa, però, il cambio di padrone sembrava dover comportare una drastica riduzione di organico: dai 120 operai attuali si sarebbe dovuti scendere inizialmente a 47 per poi, tra un anno, attestarsi su 25 lavoratori. Nelle intenzioni c'era infatti la produzione di marche minori, con scarso mercato, quali «Futura», «N90» e «Stop».

L'interessamento di altri gruppi, invece, è visto come un segnale positivo e notizie rassicuranti, in merito, sono arrivate anche da Roma, dal parlamento.

Chiaravalle dovrebbe infatti produrre sigarette slim e, forse, sigari. I politici marchigiani hanno comunque confermato che i

Giorni di ansia in attesa dell'annuncio

livelli occupazionali, con il passaggio di proprietà, saranno mantenuti.

L'unica realtà a perderci, dunque, sarebbe proprio Rovereto: Manifattura chiusa, 200 persone (tra dipendenti e indotto) a casa.

La scelta di tagliare Borgo Sacco, è stato ripetuto più volte negli ultimi mesi, sarebbe da «imputare» al minore impatto sociale rispetto a Lecce grazie all'autonomia della Provincia. Al momento, però, Bat Italia non ha confermato l'annuncio di metà aprile dei sindacati nazionali, rimandando ogni notizia ufficiale alla presentazione del piano industriale.

Venerdì, quindi, tutti a Trento, pronti a dire no alla prevista conferma della chiusura di Sacco. E se la multinazionale non facesse marcia indietro? Montani, Cgil: «Allora si insisterà di avere una soluzione alla Michelin: una ricollocazione da parte della stessa azienda di tutti i lavoratori allo stesso stipendio di adesso».